



# Confidi, torna sul tavolo il dossier aggregazioni

Il Consiglio di Stato respinge la richiesta di sospensiva dei consorzi non vigilati Confartigianato e Cna: «Avanti con le fusioni». Allo studio un fondo ad hoc

Sofferenze in aumento, vigilanza sempre più pressante e patrimoni insufficienti o duramente segnati dalle difficoltà finanziarie delle imprese. Nella variegata e parcellizzata galassia regionale dei consorzi di garanzia fidi il dossier aggregazioni torna sotto i riflettori.

«Le banche, oramai, fanno fatica ad accettare le garanzie dei soggetti vigilati dalla Banca d'Italia (articolo 107 del Testo unico bancario, ndr) figuriamoci il resto» sintetizza Giuseppe Sbalchiero, presidente di Confartigianato Veneto sul contenzioso apertosi tra consorzi vigilati e non (i 106) da Bankitalia. A pochi giorni dal deposito della sentenza con cui il Consiglio di Stato ha respinto l'appello di Confidi Veneto e Brentafidi contro Regione Veneto, Veneto Sviluppo e Fidimpresa Veneto (richiesta di sospensiva di due delibere regionali già respinta dal Tar), in Veneto si torna a parlare di aggregazioni. «Il problema» prosegue Sbalchiero «non è se la Regione, per il tramite di Ve-



Alcuni dei rappresentanti dei confidi veneti con il governatore Luca Zaia

neto Sviluppo, discrimina i consorzi non vigilati preferendo i confidi 107. Bensì come gli organismi di garanzia veneti possano essere d'aiuto alle imprese nel contesto economico-finanziario che tutti conosciamo. Io sono addirittura per un consorzio vigilato uni-

co, o magari uno per comparto capace di rispondere alle differenti necessità di imprese industriali e artigiane. Non dico che i confidi 106 debbano chiudere. Si fondano, però, e lo stesso vale per i 107. L'ho scritto nel programma di insediamento al vertice regionale

della Confartigianato ed è stato firmato, sottolineato, da tutti i presidenti provinciali».

Qualcosa di concreto sul fronte della razionalizzazione e della crescita dimensionale pare si stia muovendo. Dei 39 confidi che operano in regione, infatti, solo otto (Neafidi, Cofidi Veneziano, Artigianfidi Vicenza, ApiVeneto Fidi, Terfidi, Fidimpresa Venezia, Consorzio regionale di garanzia artigiana del Veneto e Sviluppo Artigiano) sono intermediari vigilati. «C'è una discussione in atto» conferma Mario Borin, segretario Cna Veneto e amministratore delegato di Sviluppo Artigiano «basato sulla consapevolezza che gli indirizzi normativi e di vigilanza spingono verso un settore controllato». In casa Cna, ad esempio, il disegno («da attuare nei tempi necessari» dice Borin) è quello di portare l'unico consorzio 106 (Confidi Canova) dentro a Sviluppo Artigiano. «Arrivare a un unico consorzio vigilato artigiano? È un grande progetto. Penso sia giusto, però, ragionare su aggregazioni per dimensioni delle imprese servite più che sulla categoria di appartenenza della stessa».

Una spinta potrebbe arrivare anche dalla Regione. Sia Sbalchiero che Borin spiegano che in questo senso si è già iniziato a lavorare. L'obiettivo finale sarebbe quello di arrivare alla costituzione di un fondo per la patrimonializzazione dei consorzi di garanzia veneti riservato, però, a quanti intraprendono dei processi di aggregazione.

**Matteo Marian**

@matteomarian  
CRIPRODUZIONE RISERVATA